

Asilo? Trovarlo

Imprenditrici o operaie: il problemi sono uguali



quelle strutturali che derivano dall'organizzazione sociale esterna ai luoghi di lavoro o ancora ai modelli di accesso alla carriera che ancora premiano il mondo maschile.

«Il punto cruciale in cui si verifica il differenziale negativo di carriera è la fascia anagrafica tra i 28 e i 35 anni, ovvero dopo la laurea e l'inserimento nel mondo del lavoro quando la costruzione della carriera professionale di fatto coincide quasi per sovrapposizione con la decisione di fare una famiglia. - spiega Romano - Questo rappresenta il momento cruciale perché si ritiene prevalente il motivo culturale - professionale della rinuncia femminile a investire sul lavoro a discapito della famiglia. Secondo le intervistate il fattore più rilevante della rinuncia è quello della cultura soggettiva, ovvero del modello di famiglia tradizionale che richiede un impegno full time».

Daniela Boresi

© riproduzione riservata

Un Osservatorio che dura da vent'anni con Domanidonna, la cooperativa che si occupa di corsi di formazione al femminile (da chi il lavoro non ce l'ha alle donne imprenditrici) e come vicepresidente nazionale di Aidda, l'associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. Sandra Miotto, (foto sotto) l'universo femminile lo conosce bene e per in Nordest si dice anche ottimista.

Presidente, perché dice di avere una visione rosea del futuro?

«Perché il percorso delle donne in questi vent'anni è cambiato positivamente e penso si sia imboccato il trend giusto. Vent'anni fa era impensabile che le donne ambissero a posti dirigenziali, o anche che fossero capitanie d'industria. Certamente non abbiamo forse raggiunto i risultati che si sperava per le difficoltà oggettive che le donne devono affrontare».

Ad esempio?

«Non ci sono servizi che le assistono e così è facile che raggiungano i vertici donne che hanno fatto la scelta tra famiglia e carriera. È questo un motivo per cui c'è chi fa i figli dopo i 40 anni: un modo per coniugare le due cose e non perdere le opportunità che offre il mercato».

Quali sono i momenti critici nel percorso lavorativo di una donna?

«Come Osservatorio ho visto spesso che la difficoltà matura nel momento in cui si deve scegliere se continuare per la strada del lavoro o dedicarsi

alla famiglia. Molte donne vengono messe in crisi».

Lo scoglio maggiore?

«La difficoltà nella gestione della famiglia. L'uomo ha fatto certamente passi avanti nell'affiancare la compagna, ci sono

anche quelli che prendono l'aspettativa per paternità, ma ci sono ruoli che restano di esclusivo appannaggio femminile: diciamo, i figli alla fine li facciamo noi».

E affiora il neo dei servizi.

«Appunto. Ho visto donne che si prendono lunghe aspettative, e carriera addio. Gli asili nido sono pochi, costosi per chi non ha guadagni elevati. Se poi una donna ha una carriera dirigenziale che chiede orari più elastici e più disponibilità, dare una risposta alle esigenze dei bimbi, è difficile».

Anche per le donne imprenditrici?

«Mi confronto spesso con loro e noto che tutte hanno fatto una vita di grandi sacrifici. Magari non hanno difficoltà a pagare la baby sitter, ma la loro vita è fatta di un impegno di 24 ore».

Qual è la richiesta che si sente fare più spesso dalle donne?

«Di poter avere l'impegno personalizzato alle proprie esigenze. Un uomo può fare un corso di 8 ore. La donna, soprattutto se non ha lavoro, ho è stata licenziata, deve stringere i tempi per poter anche seguire la famiglia, senza delegare e quindi spendere. Noi stiamo facendo addirittura corsi personalizzati per venire loro incontro, o paghiamo l'asilo a chi non può permetterselo. Se i servizi non rispondono, si deve pur trovare un percorso».

© riproduzione riservata



È stata imboccata la strada giusta

Sandra Miotto
Vicepresidente Aidda



EL VENETO

Ambiente e Territorio
nativo Territoriale e la Cartografia
16.7.1976, 28

RA- APPALTO 79/2009

lla CTRN e strutturazione del Da-

Verona; **Aggiudicatario:** Impresa
7 sede in Via Silvio Pellico 9 - Giar-
esclusa).

licato sulla Gazzetta Ufficiale Co-
lale della Repubblica Italiana, sul
to, sul Sito Internet della Stazione
il sito informatico dell'Osservatorio

Il Responsabile del procedimento
Ing. Maurizio De Gennaro

PROVARCI CON IL TURISMO

«Noi, laureate e piene di passione»

VENEZIA - Pare che fare carriera nel turismo stia diventando una moda tutta al femminile. Non un percorso facile ma un territorio dove gli orizzonti sono più visibili che altri. Lo ha confermato un incontro organizzato dall'Università Ca' Foscari di Venezia su "Fare carriera nel turismo". «Se il settore di punta dell'econo-

mia italiana - spiega Antonella Basso, preside (prima donna a Venezia) della facoltà di economia - vede sempre più presenze femminili anche ai vertici è dovuto alla preparazione e ai buoni percorsi formativi che il mondo del turismo sa offrire». Conferma venuta da Ilaria Grillo, Executive, corporate marketing & commu-

nication di Costa Crociere; Daniela Betto, responsabile della programmazione del tour operator "Dar Sahara". Le due laureate hanno confermato quello che Francesca Zanatta, guida turistica (lingua cinese) di Treviso ha ricordato: «Passione, competenza e capacità di aggiornarsi, noi donne facciamo carriera, anche così».